



SOLDI E POTERE



di Carlo Clericetti

6 SET 2014

Zingales: "Sbagliato tagliare i salari"

I duri colpi della crisi che non passa cominciano finalmente a fare breccia nel fronte degli economisti neoliberalisti. Dopo Francesco Giavazzi e Guido Tabellini, adesso è Luigi Zingales, nella sua rubrica su *L'Espresso*, a prendere una posizione in contrasto con l'ortodossia della teoria tuttora dominante.

Cosa dice Zingales? Che ridurre i salari non conviene. "Io non penso che sia quello che Draghi ha in mente. Proprio a Jackson Hole, il governatore della Banca Centrale giapponese ha auspicato l'esatto opposto. Lamentando l'eccesso di flessibilità al ribasso dei salari giapponesi, ha chiesto una mano visibile che aiuti ad aumentare i salari. Senza un aumento dei salari, la domanda interna non può crescere, le imprese di conseguenza non sentono il bisogno di investire, e il paese stenta ad uscire dalla deflazione". Anche Zingales, come i due economisti citati, ha maturato la convinzione che il problema cruciale è la domanda interna, quella che la politica imposta all'Europa dalla Germania e dai suoi alleati continua a deprimere, e senza rilanciare quella non ci sarà ripresa.

Una volta mi capitò di definire Zingales un "liberista anomalo", cosa che egli disse di apprezzare. L'"anomalia", a mio parere, è nel fatto che, a differenza di quasi tutti gli economisti di quell'orientamento, Zingales non si rifiuta di trarre le conseguenze – anche teoriche – da quello che vede accadere nella realtà. In altre parole, l'economista prevale sull'ideologo, come dovrebbe accadere a tutte le persone immuni da fanatismo: invece purtroppo è merce rara. Comunque sempre liberista rimane, e per questo la sua presa di posizione, che fa a pugni con gli assiomi della teoria neoclassica, è importante.

Un altro punto da rilevare è che l'economista critica sì il sindacato, "che, nato per proteggere dagli abusi, si è spesso trasformato nel peggior nemico di ogni cambiamento", ma anche le imprese, incapaci di gestire le risorse umane: "Raffronti internazionali evidenziano la nostra arretratezza in questo campo". Il rimedio, a suo parere, è varare un sussidio di disoccupazione che protegga in caso di perdita del lavoro, cosa che indebolirebbe il sindacato costringendolo a cambiare, e una modifica legislativa che incentivi le imprese che gestiscono meglio le risorse umane ma permetta anche di licenziare chi, per tre anni, abbia dato prova di scarsa produttività.

La soluzione è discutibile, sia perché valutare chi gestisca bene le risorse umane appare assai problematico, sia perché con un sindacato debole ci si affiderebbe solo alla lungimiranza dei datori di lavoro, che, come lo stesso Zingales riconosce, finora (tranne eccezioni) non ne hanno dato prova. Ma accontentiamoci della prima parte del suo articolo, quella che riconosce che tagliare i salari è una medicina sbagliata che fa peggiorare il male.

Tag: [Luigi Zingales](#), [neoliberista](#), [sindacato](#), [tagli ai salari](#)

Scritto in [Politica economica](#) | [4 Commenti](#) »

4 COMMENTI



gorby07 6 settembre 2014 alle 19:00

>>> Cosa dice Zingales? Che ridurre i salari non conviene>>>.....

Evabbè ma quando si ha una disoccupazione quasi al 13%, qualcosa bisogna pur farla.
E se l'austerità "imposta dalla Merkel" impedisce di attuare politiche espansive, l'unico modo per ridurre la disoccupazione è ridurre i salari.
Non c'è fisicamente altra soluzione.

>>> permetta anche di licenziare chi, per tre anni, abbia dato prova di scarsa produttività>>>.....

Quindi, Zingales auspica che licenziare i dipendenti, anche quelli "a tempo INdeterminato", sia più facile e meno costoso.
Quello che auspico anch'io.
Ed anche quello che hanno fatto in Spagna. Oltre ad aver ridotto i salari.
Ed infatti, le grandi case automobilistiche europee stanno tornando ad investire in Spagna.
La Spagna è tornata a crescere.
E l'Europa ha concesso alla Spagna un deficit più alto di quello che concede a noi.



magnagrecia7 6 settembre 2014 alle 21:23

In Italia, per colpa dei sindacati e di parlamentari come Cesare Damiano (ex funzionario CGIL), si persiste, tenendo in piedi la CIG e non ampliando le tutele, ad attuare la solita, terribile, iniqua politica italica dei figli e dei figliastri. Io credo vadano tutelati TUTTI i disoccupati e la parte di inattivi che è disposta ad iscriversi, accettando la relativa disciplina, ai Centri per l'impiego radicalmente riformati, ché adesso sono inefficientissimi.

Negli altri Paesi UE, non esiste la CIG, ma gli ammortizzatori sociali universali (tranne Grecia e Ungheria), per cui

- i lavoratori di aziende decotte non vengono assistiti e classificati per anni come "occupati" (fittizi) ma come "disoccupati"; per cui il tasso di occupazione di questi Paesi non è sovrastimato ed il tasso di disoccupazione sottostimato per effetto dei lavoratori in CIG, come invece succede in Italia;
- idem – ma al contrario – per la quota di "inattivi" che, se ne hanno voglia, si iscrivono ai Centri per l'impiego, vengono classificati "disoccupati" (in Italia non sono classificati né occupati né disoccupati) e riscuotono l'indennità di disoccupazione adeguatamente disciplinata;

- assieme agli ammortizzatori sociali, esistono servizi attivi per l'impiego ed il reimpiego (non baracconi inefficienti come i nostri Centri per l'impiego che servono soltanto a quelli che vi lavorano: neppure il 5% trova lavoro tramite loro), che coinvolgono economicamente e operativamente le aziende che licenziano;
- 4) non si sussidiano posti di lavoro decotti, ma i lavoratori, sia con ammortizzatori sociali, sia con provvidenze per la casa, sia con servizi attivi per il ricollocamento;
- 5) infine, si evita la terribile ed iniqua prassi italiana dei figli (lavoratori dipendenti con certe caratteristiche) e dei figliastri (tutti gli altri), ai quali si dice: *arrangiatevi!*

In sintesi, occorre attuare finalmente 3 misure indispensabili per far fronte alla crisi economica ed occupazionale che durerà almeno 15 anni:

- 1) reddito minimo garantito (ev. di 1° e 2° livello, rispettivamente per ex occupati e mai occupati);
- 2) casa ad affitto sociale, realizzando un corposo piano pluriennale di alloggi pubblici di qualità (almeno 25.000 all'anno), per recuperare l'enorme *gap* rispetto agli altri Paesi, o sussidio all'affitto;
- 3) riforma del lavoro precario, disciplinandolo meglio e facendolo costare di più di quello stabile o rendendolo compatibile, entro certi livelli di reddito, col Rmg ed il sussidio all'affitto.

Ecco da chi prendere (in un mix di misure) le risorse finanziarie per l'Rmg ed il piano casa:

(Più) ricchi e (più) poveri

Negli ultimi dieci anni la ricchezza finanziaria netta è passata da 26.000 a 15.600 euro a famiglia, con una riduzione del 40,5%. Ma questa è la media. Nel dettaglio, le cose sono andate in maniera diversa: la quota di famiglie con una ricchezza finanziaria netta superiore a 500.000 euro è raddoppiata, passando dal 6% al 12,5%, mentre la quota di ricchezza del ceto medio (compresa tra i 50.000 e i 500.000 euro, e comprensiva anche dei beni immobili) è scesa dal 66,4% al 48,3%. C'è stato inoltre uno slittamento della ricchezza verso le componenti più anziane della popolazione: se nel 1991 i nuclei con capofamiglia di età inferiore a 35 anni detenevano il 17,1% della ricchezza totale delle famiglie, nel 2010 tale quota è scesa al 5,2%.

(Dal Rapporto Censis 2012)

Vincesko



sergionero 7 settembre 2014 alle 08:21

Caro Clericetti l'economista prevarrà su l' ideologo , però soccombe davanti all'opportunista dato che Zingales in favore di telecamera é sempre stato dalla parte della finanza nella lotta di classe contro i lavoratori e proprio qual lo conferma spalleggiando i colpi di coda del Sistema in articolo mortis , l'agguato ai diritti dei lavoratori.

Certo da bravo infiltrato nei ranghi della sinistra e della sua pseudo intelligenza lo ha fatto dandosi un tono critico e pensoso ,ma le sue critiche andavano nella direzione dell'ultradogmatismo, anzi, della propaganda , quando per es. individuava come cura alle nostre disfunzioni una sciocchezza come la mancanza di ricambio e suggeriva la non rilegibilità dopo qualche mandato .

Non attaccava le "porte girevoli" con le quali gli emissari della finanza privata entravano a manomettere le decisioni , la tecnica , i metodi di rilevazione e persino la dottrina economica pubblica , facendosi strapagare qua e là . Invocava come panacea le piccole e grandi violazioni della democrazia, del "bon ton" angloamericano , le fraudolente ostentazioni di integrità minori di un sistema torto alla radice .

Sotto gli auspici suoi e di altri si è creato un deficit finanziario incalcolabile e superiore a 11 volte al pil mondiale, quintuplo rispetto al peggior deficit pubblico attuale e più che decuplo rispetto a quelli egli anni 70, quando sotto l'egida della Trilaterale e col fulgido esempio di Pinochet partì l'esperimento liberale .

Per chi ha fatto parte di questo non vi sarà perdono, Zingales dovrebbe ritirarsi ad insegnare piuttosto che ricordarci della sua esistenza , gli consiglio una scuola pubblica visto che quelle economiche private, centri di propaganda e propagazione dell'ideologia liberale, sono avviate a tempi grami .



aquila5 7 settembre 2014 alle 09:37

Nessuno deve contestare le decisioni prese dai Discepoli,i quali compiono miracoli per non dimezzare i parlamentari,non sopprimere i privilegi con tutti i baracconi,finanziare le guerre mascherate e compagnie dove sono

sistemati i figli-parenti-amici della Casta (Alitalia-Tav-Grandi

Opere-ecc.).Percio',essendo governati direttamente dal Gran Consiglio di Dio,il popolino e chi non a Santi in politica o nel Vaticano,si devono sacrificare per finanziare le loro esigenze e la guerra

Santa,scoppiata per causa delle guerre mascherate in Missioni di pace.A questo punto,solo una vera guerra come quella contro Hitler,potra' dare una speranza alle generazione future.Se non volete fare del male ai vostri figli e cari,non insegnatele a credere nei valori Etico Morali e in nessun credo,ma insegnatele ad essere egoisti-adorare il Dio Denaro-calpestare il prossimo e a prendere come esempio i figli della Casta come il Trota-i politici-le Madonne Escort e quelle Governative

Piangenti.Guardate la fine che ha fatto la ex grande potenza Russa perche' nonostante abbia copiato il sistema politico dei Maestri nostrani,non si era sottomessa al volere della

suddita burocratica guerrafondaia UE,osando aiutare i Filorussi che non volevano che l'Ucraina

facesse la fine d'Iraq-Libia-Palestina-Serbia-ecc.Percio' i cretini come me che hanno creduto in un Dio immaginario e chi ha creduto nei illusori valori Etico-Morali o ad altri credo,dobbiamo riconoscere la nostra sconfitta e convertirsi al Nuovo Vangelo.Se non ci fossero state le Sante guerre mascherate che hanno devastato le Nazioni

ricche Mussulmane,adesso il popoli del mondo non avrebbero potuto godere gli spettacoli delle atroci esecuzioni che giustificano le grandi amucchiate politiche salva sudditi governi,le quali confermano il trionfo della Filosofia Globale all'Italiana nel tenere il piedi in due scarpe,facendo leva sul falso pietismo-vittimismo.Non

avrei mai potuto immaginare che la Grande Russia diventasse lo zerbino della Suddita UE,assediate e umiliata.

LASCIA UN COMMENTO

Sei collegato come wassily. Scollegati »

Invia il tuo commento